

Incontri di Catechesi 2018-2019. "Ars amandi, ovvero della Carità".



" La carità di Paolo..."



p. Fabio De Lorenzo

Nel primo incontro abbiamo evidenziato come una religione che esclude l'uomo e un Umanesimo che esclude Dio sono rispettivamente errori che chiudono la realtà alla trascendenza (fideismo) o che limitano lo spirito dell'uomo all'immanenza, con conseguente agnosticismo. Tante eresie sono nate anche nell'ambito del Cristianesimo per la tentazione di ridurre in regole di comportamento la presenza di Cristo nella storia oppure di utilizzare il Suo perdono per un permissivismo totale.

Le eresie prendono poi nome da certi pensatori (arianesimo, nestorianesimo, pelagianesimo, eccetera), ma vi è una tendenza generale in tutto questo: si vuole portare l'insegnamento cristiano sul terreno della sola conoscenza (**gnosticismo**), insieme al desiderio, sul piano morale, di restituire a Dio tutto un potere spirituale che l'Incarnazione sembra aver limitato.

Anche il frenetico operare dell'uomo, sentendosi imitatore di Cristo su un piano prevalentemente operativo (**pelagianesimo**), è in fondo la convinzione che l'uomo possieda da sé la forza spirituale indicata da Gesù per vincere il male. Papa Francesco nella lettera "Gaudete et exsultate" vede anche oggi la possibilità di cadere in queste deviazioni della fede.

San Paolo indica, senza dubbio alcuno, nella carità la risorsa sicura per sfuggire le devianze di dottrina e di comportamento. Egli non conosce ancora le eresie dei tempi successivi, ma quasi intuisce che ridurre la **Carità** a una forza in più per seguire la legge giudaica o qualsiasi altro regolamento religioso (lettera ai Galati), oppure per un comportamento libertino (lettera prima ai Corinzi), equivale a non avere fede nella **comunione personale e trascendente** che Dio mette in gioco. La Carità deriva come dono ed effetto primario dallo Spirito di Cristo, rendendo visibile e attuale l'amore di Dio nell'amore fraterno.

*Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, e tutti i fratelli che sono con me, alle chiese della Galazia. **Grazia a voi e pace da parte di Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati, per strapparci da questo mondo perverso... O stolti Gàlati, chi mai vi ha ammaliati, proprio voi agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso? Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione?** (Gal. 1, 1-5)*

O stolti Gàlati, chi mai vi ha ammaliati, proprio voi agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso? Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver incominciato con lo Spirito, ora volete finire con la carne? Tante esperienze le avete fatte invano? Ora la legge non si basa sulla fede; al contrario dice che chi praticherà queste cose, vivrà per esse (Lv 18, 5). Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi... (Gal.3, 1-13)

L'esistenza umana va concentrata nell'attuazione dell'amore di Gesù, che si incarna nella vita del credente, che può addirittura superare nelle stesse opere il Maestro (" *In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io*

compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre". Gv.14.12), senza soggiacere più alle esigenze di un codice esterno di norme.

Coloro che sono uniti a Cristo nel Suo mistero di morte e resurrezione possono beneficiare delle opere dello Spirito e vincere le opere della carne (vv. 5, 19-22).

19 Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, 20 idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, 21 invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. 22 Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; 23 contro queste cose non c'è legge. 24 Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. 25 Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. (Gal. 5,19-25)

da Gaudete et exultate - papa Francesco 2018

35. In questo quadro, desidero richiamare l'attenzione su due falsificazioni della santità che potrebbero farci sbagliare strada: lo gnosticismo e il pelagianesimo. Sono due eresie sorte nei primi secoli cristiani, ma che continuano ad avere un'allarmante attualità. Anche oggi i cuori di molti cristiani, forse senza esserne consapevoli, si lasciano sedurre da queste proposte ingannevoli. In esse si esprime un **immanentismo antropocentrico** travestito da verità cattolica... In entrambi i casi, né Gesù Cristo né gli altri interessano veramente».

Lo gnosticismo attuale

36. Lo gnosticismo suppone «una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti».

37. Grazie a Dio, lungo la storia della Chiesa è risultato molto chiaro che ciò che misura la perfezione delle persone è il loro grado di carità, non la quantità delle loro conoscenze. Gli "gnostici" fanno confusione su questo punto e giudicano gli altri sulla base della loro capacità di comprendere la profondità di determinate dottrine. Concepiscono una mente senza incarnazione, incapace di toccare la carne sofferente di Cristo negli altri... Alla fine, disincarnando il mistero, preferiscono «un Dio senza Cristo, un Cristo senza Chiesa, una Chiesa senza popolo».

Il pelagianesimo attuale

47. Lo gnosticismo ha dato luogo ad un'altra eresia, anch'essa oggi presente. Col passare del tempo, molti iniziarono a riconoscere che non è la conoscenza a renderci migliori o santi, ma la vita che conduciamo.

48. Infatti, il potere che gli gnostici attribuivano all'intelligenza, alcuni cominciarono ad attribuirlo alla volontà umana, allo sforzo personale. Così sorsero i pelagiani... Non più l'intelligenza occupa il posto del mistero e della grazia, ma la volontà, dimenticando che tutto «dipende [non] dalla volontà, né dagli sforzi edell'uomo, ma da Dio che ha misericordia» (Rm 9,16) e che «ci ha amati per primo» (1 Gv 4,19).

* * * * *

L'uomo nuovo secondo Gesù: l'inno alla carità.

p. Giovanni Gallo

“L'amore è la luce - in fondo l'unica - che rischiarerà sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire. L'amore è possibile, e noi siamo in grado di praticarlo perché creati ad immagine e somiglianza di Dio. Vivere l'amore e in questo modo far entrare la luce di Dio nel mondo, ecco ciò a cui vorrei invitare con la presente enciclica” (Deus Caritas est n. 39).

“L'amore cresce attraverso l'amore” (Deus Caritas est n. 18)

La scala di Giacobbe (Gen 28,12)

“In realtà eros e agape – amore ascendente e amore discendente – non si lasciano mai separare completamente l'uno dall'altro. Quanto più ambedue, pur in dimensioni diverse, trovano la giusta unità nell'unica realtà dell'amore, tanto più si realizza la vera natura dell'amore in genere.

Anche se l'eros inizialmente è soprattutto bramoso, ascendente – fascinazione per la grande promessa di felicità – nell'avvicinarsi poi all'altro si porrà sempre meno domande su di sé, cercherà sempre di più la felicità dell'altro, si preoccuperà sempre di più di lui, si donerà e desidererà « esserci per » l'altro. “

“Così il momento dell'agape si inserisce in esso; altrimenti l'eros decade e perde anche la sua stessa natura. D'altra parte, l'uomo non può neanche vivere esclusivamente nell'amore oblativo, discendente. Non può sempre soltanto donare, deve anche ricevere. Chi vuol donare amore, deve egli stesso riceverlo in dono. Certo, l'uomo può – come ci dice il Signore – diventare sorgente dalla quale sgorgano fiumi di acqua viva (cfr Gv 7, 37-38). Ma per divenire una tale sorgente, egli stesso deve bere, sempre di nuovo, a quella prima, originaria sorgente che è Gesù Cristo, dal cui cuore trafitto scaturisce l'amore di Dio (cfr Gv 19, 34)”. (Deus Caritas est n. 7)

“L'eros di Dio per l'uomo – come abbiamo detto – è insieme totalmente agape. Non soltanto perché viene donato del tutto gratuitamente, senza alcun merito precedente, ma anche perché è amore che perdona”. (Deus Caritas est n. 10)

2Cor 5,14 “L'Amore di Cristo ci spinge”

1 Lettera ai Corinti 13, 1-13

Chiameremo la **prima parte**: il primato della carità, versetti 1-3.

La **seconda** la chiameremo: natura e opere della carità, versetti 4-7.

La **terza**: la carità dura per sempre, ovvero l'eternità dell'amore, versetti 8-13.

Siamo probabilmente nel 53 dopo Cristo quando Paolo scrive la *Prima lettera ai Corinti*: cioè appena venti o quindici anni dopo che i primi cristiani hanno fatto l'esperienza della morte e della resurrezione di Cristo. Prima della redazione dei Vangeli. In questa lettera è la narrazione dell'ultima cena, la prima che sia giunta a noi (capitolo 11).

Nella seconda parte dell'inno Paolo con linguaggio discorsivo e quasi narrativo - non definitorio: Dio non può essere definito - ci indica 15 note o caratteristiche dell'amore: è come una cascata di attributi di crescente intensità, a indicare qualcosa che supera ogni immaginazione - appunto perché è Dio, in definitiva, al centro dell'inno e non semplicemente un carisma o una virtù. Osserva il cardinale Martini (nel volume *L'Utopia alla prova di una comunità*, Piemme 1998, p. 129) che sette delle note sono positive e otto negative e anche le positive “richiedono un patire più che un agire”. Forse - ipotizza Martini - Paolo vuole segnalarci che “amare non significa fare qualcosa

per gli altri, come si pensa abitualmente, ma piuttosto sopportare gli altri come sono” (ivi). “Sopportare” dice, ma io direi accettare, accogliere: un poco come fanno i genitori con i figli, che non li sopportano ma li accolgono. Il modello in questa elencazione è la figura di Gesù che tutto sopporta - per amore - fino alla croce. E a sua volta il comportamento di Cristo rinvia al Padre “ricco di misericordia”.

“L’amore cristiano è quanto mai esigente poiché sgorga dall’amore totale di Cristo per noi: quell’amore che ci reclama, ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene, sino a tormentarci, poiché costringe ciascuno a non vivere più per se stesso, chiuso nel proprio egoismo, ma per ‘Colui che è morto e risorto per noi’ (cfr 2 Cor 5,15). L’amore di Cristo ci fa essere in Lui quella creatura nuova (cfr 2 Cor 5,17) che entra a far parte del suo Corpo mistico che è la Chiesa”. (Benedetto XVI 19/11/2008)

Ora possiamo leggere *Amoris Letitia* 91-119

NEK (https://www.youtube.com/watch?v=-b_4cEAJrWA)

Puoi decidere le strade che farai
puoi scalare le montagne oltre i limiti che hai
potrai essere qualcuno se ti va
ma

Se non ami se non ami
non hai un vero motivo per vivere
se non ami non ti ami
non ci sei
se non ami non ha senso
tutto quello che fai

Puoi creare un grande impero intorno a te
costruire grattacieli per contare un po’ di più
puoi comprare tutto quello che vuoi tu
ma.....

Se non ami se non ami
non hai un vero motivo per vivere
se non ami non ti ami
non ci sei
se non ami se non ami
non hai il senso delle cose più piccole
le certezze che non trovi
e che non dai

L’amore attende non è invadente
e non grida mai
se parli ti ascolta tutto sopporta
crede in quel che fai
e chiede di esser libero alle volte
e quando torna indietro ti darà di più

Se non ami se non ami
e tutto il resto sa proprio d’inutile
se non ami non ti ami
non ci sei

Senza amore noi non siamo niente mai